



Caponnetto annulla impegni «Ho una scorta a rischio»

Antonino Caponnetto ha annullato tutti gli impegni pubblici che aveva in programma nei prossimi mesi per la mancanza di un'auto blindata «sufficientemente sicura, non tanto per me quanto per gli uomini della mia scorta».

Il boss era in vacanza a Portovecchio insieme ai due figli e alla sua compagna. La donna è la stessa che l'ha aiutato a evadere dal penitenziario sei anni fa.

La libertà è durata duemila e 200 giorni. Ora, la «primula», in attesa dell'estradizione è trattenuta in una località segreta. E per il paese di Lula è la fine di un incubo.

Il superlatitante Boe tradito dall'amore

La polizia segue la moglie del bandito sardo fino in Corsica

Una donna per l'evasione impossibile, una donna per la cattura facile. Belfardo il destino di Matteo Boe, il bandito-Papillon, fra i super-ricercati del Viminale.

ispettori di polizia delle questure di Sassari e di Nuoro. Ci sono voluti un paio di giorni per ritrovare la famiglia a Portovecchio, un centro turistico della Corsica meridionale.

gio, un piccolo albergo, «U Palmu», nel centro di Portovecchio. E ieri mattina quando Matteo Boe, è sceso al bar di fronte per fare colazione, gli si sono fatti davanti alcuni flics, assieme ai due ispettori italiani.

polizia italiana. «Gli italiani - ha dichiarato il prefetto responsabile della Pubblica sicurezza, Bernard Bonnet - ci hanno informato con grande precisione: questa vicenda dimostra che la Corsica non è più un santuario per i malviventi».

to di cattura internazionale si riferisce a reati commessi in Italia, è anche evidente l'interesse dei giudici francesi a fare luce sui collegamenti tra la criminalità locale e quella sarda, all'origine - pare - di diversi attentati.

decisa accelerazione con l'interrogatorio del sospettato numero uno. Anche altri magistrati attendono con interesse di sentire Matteo Boe: a cominciare da quelli di Sassari che indagano sui sequestri di Giulio De Angelis e di Salvatore Scano.

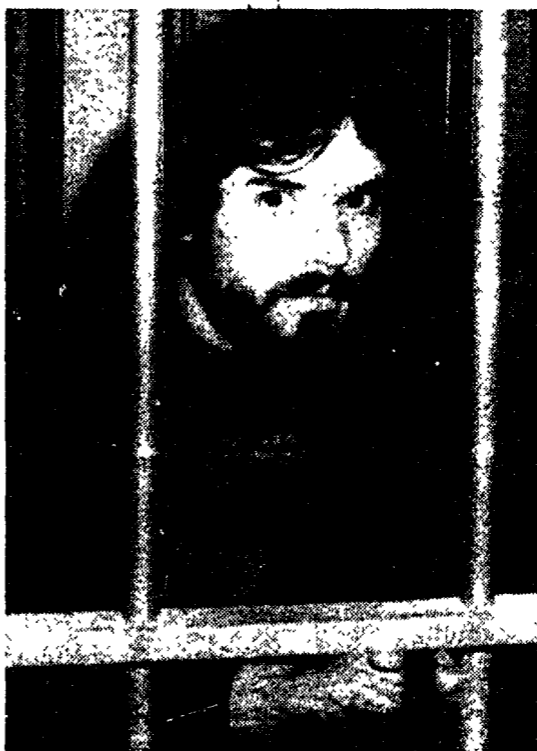
DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI «State sbagliando persona, io mi chiamo Giulio Manca...». Non ha estratto la pistola, Matteo Boe, ma una carta d'identità, per cercare un'impossibile via di fuga.

na - la stessa donna, Laura Manfredi - nel destino belfardo del bandito: questa volta, però, quella che era stata una complice per la sua evasione - è stata usata come «trappola» dagli investigatori per la sua cattura.



Una veduta della sezione Formelli del carcere dell'Asinara e, sotto, una foto di Matteo Boe.



Condannato per un sequestro e l'evasione, è considerato il capo della nuova anonima. È stato il solo a fuggire dall'Asinara. Da allora «Papillon» è diventato un mito.

«Papillon», il brigante della Costa, «la primula rossa»... In pochi anni di «attività», Matteo Boe è diventato il nuovo «mito» del banditismo sardo.

rapita nelle campagne di Grosseto nel luglio del 1983 e rilasciata cinque mesi più tardi: reo-confesso, Boe è stato condannato in appello a 16 anni di carcere.

pio come un giovane alto, con gli occhi azzurri, invece è alto sì e no un metro e settanta e ha gli occhi castani. Così si è scritto e detto della sua fama di rubacurci, delle «conquiste» sentimentali nelle prigioni dell'anonima, da Sara Niccoli a Silvana Dall'Orto.

volto assieme ad una banda di sardi che opera in Toscana. Tutti finiscono di lì a poco in galera. Seguono dure condanne: 14 anni in primo grado, 16 anni in appello.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ CAGLIARI «Il latitante corre un pericolo doppio: oltre alle pallottole dei carabinieri rischia di prendersi addosso tutti i sequestri e gli omicidi che neppure conosce».

in Corsica, segna una svolta decisiva non solo nella lotta al banditismo, ma anche nella ricostruzione giudiziaria delle più recenti (ed oscure) pagine della criminalità sarda.

«Papillon», «brigante della Costa», «bandito play boy», «primula rossa». Il mito di Matteo Boe è cresciuto molto in questi anni. È come in tutti i «miti», qualche volta si è perso il senso della misura.

ma «esagerazioni» e «pettegolezze» a parte, è un fatto che l'ex latitante di Lula, ha assai poco del bandito tradizionale. Per estrazione sociale e culturale, innanzitutto.

due evasioni: lasciare l'Asinara. Le correnti sono troppo forti, tentare la traversata a nuoto è la morte sicura. La verità salta fuori quando da Olbia - a un centinaio di chilometri di distanza - viene denunciato il furto di un gommone.

porta una condanna record: 9 anni. «Una vendetta per lo smacco subito», protesta la famiglia.

È l'inizio della super-latitanza, con tutto quel che ne segue. Le tracce di Boe vengono segnalate in Germania, poi (si dice), anche in Sud America, fino al ritorno tra i rifugi dell'Hotel Supramonte.

Il giovane accusato d'aver ucciso Laura trasferito in un manicomio. I misteri del giallo di Legnano. Revocato l'arresto dell'indiziato.

Il giudice delle indagini preliminari della procura di Busto Arsizio ieri ha revocato la misura di custodia cautelare per Marco Letruria, il principale indiziato dell'omicidio di Laura Lampugnani.

laboratorio, giudicati dal dirigente, Marcello Cardone, soddisfacenti. «Venendri» dice - dovrebbero esser tutti i risultati. Se il magistrato li riterrà opportuni, saranno divulgati.

voleva aiutare gli inquirenti a ritrovare il sacco con i libri della ragazza, il suo giubbotto e l'ombrello, che a tutt'oggi non sono saltati fuori, nonostante le numerose perquisizioni.

■ CATANIA. Un arsenale in piena regola, stipato in un basso cadente del vecchio quartiere catanese San Cristoforo. Le borse colme di armi ed esplosivi, poi la scoperta più interessante: in un angolo viene trovato un tubo di metallo lungo poco più di un metro: è un lanciamissili monouso, un micidiale bazooka di fabbricazione sovietica.

corazzata. È possibile che nel mirino vi fosse un personaggio di spicco della fazione avversaria a quella che controlla la zona dove sono state ritrovate le armi.

Non si può però escludere che l'obiettivo potesse essere anche uno degli uomini dell'antimafia catanese. Circa due mesi fa la polizia bloccò due personaggi legati ad un clan mafioso che sembrava sorvegliassero il «residence» sul mare dove si trovavano in villeggiatura due magistrati di prima linea della Procura catanese.

ROSANNA CAPRILLI

■ MILANO. Sempre più tinto il mistero dell'omicidio di Laura Lampugnani. Dopo la condanna del feroce di polizia giudiziaria, lunedì, ieri, a conclusione del controinterrogatorio dei magistrati, per Marco Letruria è stato disposto il trasferimento in un ospedale psichiatrico giudiziario.

tura - le indagini hanno fatto un passo indietro. Il suo assistito resta comunque il principale indiziato della violenza carnale e dell'omicidio della giovane studentessa siringolare lunedì scorso, ma gli elementi in mano alla polizia non sarebbero, come si dice, schiacciati. Tanto che nella giornata di ieri la Scientifica ha fatto nuovi sopralluoghi, sia a casa di Marco Letruria, sia altrove. Ma luoghi e reperi, sono top secret. Solo un accenno ai primi risultati delle analisi di

Si preparava un attentato contro una vettura blindata? Bazooka per i Cursoti Catania, scoperto arsenale.

WALTER RIZZO

■ CATANIA. Un arsenale in piena regola, stipato in un basso cadente del vecchio quartiere catanese San Cristoforo. Le borse colme di armi ed esplosivi, poi la scoperta più interessante: in un angolo viene trovato un tubo di metallo lungo poco più di un metro: è un lanciamissili monouso, un micidiale bazooka di fabbricazione sovietica.

A disposizione del gruppo di fuoco dei Cursoti ben sei fucili calibro dodici con le canne mozze, una carabina Winchester M-12 con il calcio a pistola, un fucile mitragliatore «kalashnikov» fabbricato in Cina, due bombe a mano, una di fabbricazione sovietica e l'altra italiana, una pistola Astra 32, cinque giubbotti antiproiettile, quindici chili di esplosivo tra plastico e gelatina, mille cartucce, guanti da chirurgo, passamontagna, manette e quindici palette con l'intestazione del Comune e della Provincia di Catania.

mi. A disposizione del gruppo di fuoco dei Cursoti ben sei fucili calibro dodici con le canne mozze, una carabina Winchester M-12 con il calcio a pistola, un fucile mitragliatore «kalashnikov» fabbricato in Cina, due bombe a mano, una di fabbricazione sovietica e l'altra italiana, una pistola Astra 32, cinque giubbotti antiproiettile, quindici chili di esplosivo tra plastico e gelatina, mille cartucce, guanti da chirurgo, passamontagna, manette e quindici palette con l'intestazione del Comune e della Provincia di Catania.

A scoprire il deposito delle armi sono stati gli uomini della squadra Mobile di Catania. Alle 17 di lunedì la zona di via Piombal, è stata circondata dalle auto della polizia. Gli agenti sono andati praticamente a colpo sicuro al numero 54/B, in un basso abbandonato da un mese perché pericolante. Dentro, ci sono le ar-

mi. A disposizione del gruppo di fuoco dei Cursoti ben sei fucili calibro dodici con le canne mozze, una carabina Winchester M-12 con il calcio a pistola, un fucile mitragliatore «kalashnikov» fabbricato in Cina, due bombe a mano, una di fabbricazione sovietica e l'altra italiana, una pistola Astra 32, cinque giubbotti antiproiettile, quindici chili di esplosivo tra plastico e gelatina, mille cartucce, guanti da chirurgo, passamontagna, manette e quindici palette con l'intestazione del Comune e della Provincia di Catania.

mi. A disposizione del gruppo di fuoco dei Cursoti ben sei fucili calibro dodici con le canne mozze, una carabina Winchester M-12 con il calcio a pistola, un fucile mitragliatore «kalashnikov» fabbricato in Cina, due bombe a mano, una di fabbricazione sovietica e l'altra italiana, una pistola Astra 32, cinque giubbotti antiproiettile, quindici chili di esplosivo tra plastico e gelatina, mille cartucce, guanti da chirurgo, passamontagna, manette e quindici palette con l'intestazione del Comune e della Provincia di Catania.

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA AVVISI ECONOMICI Domande di lavoro e di impiego. Dattilografata conoscenza inglese tedesco cerca lavoro domestico anche computer oppure sostituzione part-time presso cliente, subornamento nasci. Tel. 02/29514362

CONVEGNO NAZIONALE PER UNA RIFORMA AUTONOMISTA E REGIONALISTA DELLO STATO. Amministratori locali e regionali, parlamentari, esperti, per costruire lo stato delle regioni. ST. VINCENT 15/16 OTTOBRE 1992. CENTRO CONGRESSI - GRAND HOTEL BILLIA